

LUCA GHIONE



A occhi chiusi...

(2004)

LUCA GHIONE

A occhi chiusi...

(2004)

Schiavo del tempo

Giace sopita la mia memoria,
anestetizzata dai lacci del divenire
rapido e gelido,
vagano insulsi i miei pensieri
tra sogni e realtà;
qual è la vita vera:
quella vissuta o tanto bramata?
Dove si celano,
oggi
i miei pensieri,
i sogni di bambino;
parabole fantastiche di voli
senza fine?
Non chiedetemi perché fuggo
da qui,
chiedetevi come voi riusciate a vivere
così.

E lascio un segno al mio passaggio

Varco la soglia ogni giorno,
di questa immensa terra
senza mai udire un solo richiamo,
un cenno sublime di ciò che non vedo
ma sento possente in ogni atomo di questo spazio,
che reca sì gioia,
ma quanta noia l'attesa
per un sorriso, un cenno di vita,
quanto buio, troppa solitudine
colmano le radici di questa terra.

Inutile sarebbe viaggiare
e non assaggiare
non portare via qualcosa,
lasciando indietro tracce di me,
e lascio un segno al mio passaggio,
che sia luce ad accecar le tenebre.

Qualche volta

Perduto e disperato sono,
polvere ruvida che si dilegua al tirar del vento,
torbidi e vorticosi si fan i miei pensieri
al perire di ogni dì,
quando ogni attimo pare mutilato,
ed ognuno privato della libertà
resta inerme al calare delle tenebre,
ignudo contro schegge di follia,
sotto l'ombra della sua anima.

Resta poco o nulla
della mia vita di bambino,
vaghi ricordi annebbiano la realtà,
vorrei posare le armi e voltare le spalle,
ma odo i corvi sorridere e lambire le carni
dietro di me.

Vorrei scorgere ancora il tuo viso,
celestiale di beltà infinita,
di dolcezza riflesso,
oltre questa densa nebbia
che ricopre eterna la mia razza.

Vorrei vivere di altri stimoli,
energie vere e sane,
che non distolgano i miei pensieri
da ciò che sono, da ciò che voglio.

Qualche volta vorrei fermare il tempo,
tornare ciò che ero, mutare in chi ora sono
volare via lontano e vedere ogni spazio immenso
di questo mondo illimitato.
Qualche volta mi addormento e sogno...

Il corso del tempo

Vorrei credere a tutto ciò che vedo,
vorrei obbedire sempre alle vostre parole,
vorrei sacrificare la mia vita per qualche supremo ideale,
ma tutto appare farsa, melodramma reale
di vita sociale.

Vedo generazioni votate al progresso,
utopie finite nel cesso,
solo il commercio vive nel tempo,
supera la storia, dettandone i capitoli primi,
eludendo la trama, offuscando i protagonisti,
dando nuova linfa ad una radice mozzata.

Popoli depredati del loro nome,
della propria terra calpestata
violentata,
esseri umani lasciati morire
nell'opulenza del mondo civile,
lento e legale,
subdolo ed immorale,
tecnologico, ma di primordiali bisogni assetato.

Potente è il corso del tempo,
non lascia adito ad illusioni e vane promesse,
asfalta il nostro vivere
rapido come serpe, lento come la morte
implacabile come la sua falce.
Solevo camminare su quel selciato
ove ora impresse sono le mie orme;
potrai da qui partire...

Non scrivevo già da un po'

Pigra è la mia mano e la mia mente la segue a ruota,
poche righe non fanno una strofa
e spesso mi perdo tra le onde irte della vita,
tra i ritmi accelerati di questa folle corsa,
inutile, senza un ancora, senza una luce anche fioca
ove voltare il mio sguardo e dirigere i miei pensieri
oltre questo corpo gravato al suolo.

Nulla più mi dava la scintilla dell'idea,
fantasia imprigionata nell'angusta dimora,
incatenata alla sopravvivenza
della vita cronometrata,
ogni attimo con un preciso incastro
una incisa collocazione,
ledo le catene degli anni,
la prigionia vigliacca di questo corpo,
di questa moralità ingombrante
che infanga i miei passi,
ove inciampano i miei pensieri,
ostacolati nel fluire dallo scoglio
della quotidianità perpetua.

Non scrivevo già da un po'
per mancanza di tempo,
di scintille e saette sopra il mio cielo,
coperto da un robusto tetto
ove dimorano le mie certezze
sempre vaghe e diverse,
ove in letargo stava la mia anima.

Non scrivevo già da un po'
ma le urla dentro cominciavano a lacerarmi il petto,
a lasciare senza fiato l'esser mio,
trascinandolo in una vorticoso agonia,
liberata l'anima ora sgorga poesia,
trasuda vitalità questa carta abbandonata
che sarà vita presto vissuta.

La Corsa

Corri fragile anima caduta dal cielo,
precipitata in questa vita,
vaga per questo splendido pianeta
alla ricerca di nulla
alla scoperta di ciò che pulsa in ogni angolo di terra,
in ogni uomo che vive,
ansima al ritmo della musica,
al cadere di una stella
al sorriso di una donna.

Brandisci ogni secondo di gioia,
ogni sprazzo di cielo, di monte di mare
ogni mano amica,
assorbi l'arte del mondo,
l'altrui esperienza
convertendola ai tuoi tempi,
ai tuoi desideri,
si desidera, desidera
un mondo migliore
per te e per chi sarà,
oggi comincia la tua corsa,
ma ogni tanto, ricordati,
fermati per assaporare un tramonto
per scorgere ancora un lampo
nella tua anima...

La tua Vita

Tempo che giungi e conduci lontano
abbandona la mia nave al largo
con le vele spiegate,
il vento in poppa sibila a ritmo,
il tamburellare del mio cuore alla vita,
il pulsare irriverente del sangue ed il sole all'orizzonte.

Avrò sempre il tuo etereo
eterno sorriso scolpito nella mia anima
il tremore che mi donasti con la tua beltà
il tuo vagare sicura in ogni angolo ignoto di me,
perduto nell'oblio di un tuo gesto
nell'iperbolica fuga da questi lidi sicuri
alla cronica ricerca di un lampo nel cielo
che mi segni la via.

Ricominciare da qui

Ho perduto per sempre attimi di vita,
questa fonte così rara
questa attesa così vana.

Continuo a viaggiare lungo i sentieri del mondo,
varcando le vie dell'umanità,
tra popoli e passato;
nulla è meglio del vissuto
perché tu plasmi la memoria,
innescando il mutamento
che ciclico evolve sul domani.

Lascia mani colme di
Speranza, derubate di violenza
lungo l'irto vagare
sul sentiero della vita.

Ricomincia da qui,
dal sorriso giocondo di tuo figlio,
dallo scrosciare vivace delle onde,
della pioggia tagliente sul tuo finestrino.

Cerca molto vicino
ciò che ti potrà condurre lontano...
ricominciare da qui,
da un tuo inatteso risveglio
da un alba che fiorisce
da un tramonto che rinasce.

Solo aria

Ed il cielo continua a fluttuare sopra il mio capo,
saldate al turchino le nubi sfumano,
evaporando i miei pensieri.

Troppo tempo è trascorso
per capire che nulla è mai tale,
tutto muta da come appare
ai tuoi occhi di bambino.

Il falco ha brandito la carne
e strappa, lacerando l'oblio dell'apatia
dell'ordinaria follia,
trascinando in volo i gravi di tale pena.

Mi confondo tra i fili d'erba
per eludere lo sterco che ci nutrirà,
annullando la nostra volontà.

Migro lontano, ove un sole più caldo
irradierà le mie ossa,
ove non udrò questo vociare insulso
d'autorità senza dignità.

Cercherò lidi a me più consoni,
ove ci sarà luce e musica
popoli e cultura a nutrire la mia anima,
ove anche le tenebre saranno amiche.

Cerco solo aria da respirare,
una strada da percorrere senza meta
un sorriso da ricambiare,
una vita da salvare...

La strada percorsa

Molta strada è stata percorsa
ed oggi sono qui,
ritornato al punto di partenza,
esattamente ove il viaggio ha avuto inizio.

Fuggiti sono gli anni,
nulla è mutato se non il mio sguardo,
ora più sicuro ma perduto nel tempo,
scorge oltre i veli del mondo
e gli occhi si richiudono pronti,
tornando bambino.

Il viaggio inizia ancora,
ancora e ancora...

Un soffio di brezza

Sono qui,
oggi esisto con tutto il mio corpo ed i pensieri,
essi mi conducono altrove,
lontano, al di là del presente
fuori dalla mia vita.

Queste case, i palazzi ed i monumenti ingialliti
ridono di noi, di me, di te
della nostra insulsa corsa,
vane esistenze,
ma occorre continuare a lottare,
illudersi di eterno,
sognando gli attimi felici vissuti,
l'amore donato.

Quanto spazio da percorrere
per così pochi passi di vita,
troppa curiosità nei miei occhi
per dormire,
Quanti popoli e culture
da capire ed accettare,
per così tanta ipocrisia.

Un soffio di brezza ridesta la mia mente,
che infastidita si ridesta e
riprende a sognare.

Nuovi azzardi

Lo schermo emana radiazioni fluorescenti,
esse lambiscono i contorni delle nostre anime migrate altrove,
abbandonando i corpi alla tedia penombra
del nostro divenire.

Le urla dalla strada riconducono
al mondo, a questa eterna lotta tra l'essere e l'apparire,
il credere ed il subire
passivamente le onde della vita,
tra un'alta marea ed una risacca
restiamo a galla.

Il pulviscolo colora d'ocra il paesaggio
pastello fuori dai vetri appannati,
gli amanti miscelano le carte
per nuovi azzardi,
sesso e amore, sino a che la passione alimenta
l'ardore, la nave si muove sicura tra iceberg
e follia.

Nelle vene pulsa il calore di stelle lontane,
la vita di galassie ma i viste,
lo sguardo curioso di un bambino
che sempre rinascerà.

Oltre il tuo sguardo

Il tremore sordo delle foglie accompagna il nostro incontro,
il silenzio dell'attesa cinge il ricordo,
il passato riemerge tra siepi di dolce nostalgia,
le carezze, l'amore ricevuto
restano cardini e aquiloni per la mia vita,
l'anima ricolma trabocca le membra stanche.

Oltre il tuo sguardo scorgo
ancora la tua curiosità fanciulla,
l'innocente ardore che mi catturò
consenziente il cuore e l'anima.

Oltre il tuo sguardo,
si celano anni d'attesa e dolore,
musiche e suoni cari alla tua quiete,
sazietà di vita che l'essere tuo ovunque ricolma.

Sarò sempre al tuo fianco,
antitesi della tua ombra,
luce sui tuoi passi, cometa e stella del Nord,
oscurerò il tuo mondano cammino
per irradiare la tua anima perduta.

Sono alla perpetua ricerca del tuo profumo,
oltre il tuo sguardo ti troverò,
sempre celata negli intimi miei desideri,
primordiali essenze di vita.

La nostra civiltà

Incapaci di parlare oltre un video a cristalli liquidi, una stupida tastiera,
un display di cellulare,
vaghiamo attoniti, colmi di noi, della nostro idiozia,
privati del tempo per vivere una vera vita,
reale come la nausea che questi volti criptati mi inducono,
potenti, capi di fazioni, così sempre uguali nei secoli e nei secoli a venire,
stesse ipocrisie, realtà depistate, falsità che ribaltate e confermate dai media,
ci inducono a scelte pilotate.

L'amore rifugge da ogni logica, da ogni illecito commercio,
uomini, donne, bambini, ideali venduti per pochi denari,
attacchiamo nuovi nemici, reali o presunti,
distraino le masse dai furti legalizzati dai profeti e santoni della finanza,
isoliamo ogni essere umano nella sua disperazione,
nell'ignoranza, per dominare domani un gregge inerme.

Resto allibito dalla vittoria suprema della superficialità,
dal silenzio perenne delle nostre coscienze,
dal grido che afono muore nella laringe,
malata dell'umanità disarmata,
mutilata da secolare apatia.

Issiamo barriere a difesa del nostro dono supremo,
accendiamo la miccia dell'Amore detonante
e contagioso, ammaliamoci di umiltà e umana generosità,
offriamo perdono a chi ancora non ci ha offeso,
e forse mai più lo farà.

Ora che non potrò più fare...

Ripenso a quando fanciullo mi immergevo
nelle gelide acque del torrente Narbona,
camminavo per ore sino a giungere ove il ghiaccio
dimora,
percorrevo centinaia di chilometri solo per una band.

Ricordo l'ansia e l'ardore del primo bacio,
la passione dell'amore quando tutto cancella e
meglio ricostruisce.
Ricordo e come non potrei, il tuo sguardo intenso
permeare ogni cellula della mia mente,
ogni stimolo del mio corpo.

Amo viaggiare su tutto il pianeta,
comprendere il senso della vita,
i popoli e le menti,
ardire ad amare ogni cosa e persona sul mio cammino.

Non semplice è la via,
colma di stolti viaggiatori, ciechi turisti
che ricercano la propria corrosa civiltà ove solo
umile umanità risiede fiera ed assediata.

Ora sono qui su questo piedistallo,
d'acciaio o porcellana, come Wilde prima della fine,
ora che non potrò più fare
ciò che era naturale, mi sento vecchio e goffo,
provo a volare via, ancora, come allora,
anche se ora, solo con la mia mente...

Sotto un cielo stellato

Una scia di cometa irradia il mio cammino,
l'acqua del lago s'increspa al lieve solletico del vento,
il velo cade a terra e resto nudo,
primitivo e primordiale,
fuoco che scalda il nucleo di questo pianeta,
acqua che scorre da cascate ad abissi
sconfinati.

La luce argentea della Luna
ci sorprende uniti,
eteree essenze oltre ogni confine,
organiche emanazioni di mistiche presenze.

Decidiamo di non planare,
ma sorvolare questa landa disperata,
accarezzarsi e sfiorare la brezza
fredda della realtà sotto noi.

Mondo ingrato, despota e carnefice,
boia delle nostre vite già avvizzite,
ribelli a rinate
ora che in perpetua fuga
ridestiamo il sogno,
smascheriamo l'inganno,
sotto un cielo stellato,
fuori e dentro di noi.

L'infinita menzogna

Ascoltate le sue parole,
il Presidente del grande Impero ha parlato,
i media hanno divulgato,
malgrado legittimato.

Un altro attacco
all' umanità sodomizzata, lobotomizzata,
disarmata.

Un favore ricambiato,
milioni di vite rubate, oro nero
e mai più materia grigia.

Verità celate,
castrate l'innocente finche è innocuo,
seminate ignoranza
per accrescere il controllo,
il dubbio, la solitudine
di anime ferite da secolari oppressioni.

Fermate l'ascia,
arrestate il serial killer,
l'aquila bianca affonderà i suoi artigli
contro i traditori dell'umanità,
l'infinita menzogna sarà
dinnanzi al mondo ormai maturo,
un unico occhio vigile,
una sola coscienza globale nascerà.

Ma per ora occhio al canale,
scegliete voi quando cambiare...

Istinto selvaggio

Scalza corri verso la luce,
inciampi, cadi, ti rialzi
corri verso me,
divina e solare, quasi irreale.

Il tempo si arresta al tuo cospetto,
l'acqua si congela e riscalda le mie mani,
gli anni arretrano sino alla nascita,
agli anni spensierati, agli attimi
realmente vissuti, goduti
ad inseguire il piacere ed il desiderio
dell'istinto selvaggio.

Correre liberi,
illudendosi che tutto resterà tale,
tutto muore e rinasce,
cambiamo e mutiamo con il tempo,
ma l'essenza resta,
quell'anima fanciulla riemerge,
continua ad amare, a sognare
come allora, sorreggendo stoicamente il
grave degli anni spesi,
perduti, svaniti, evaporati dai nostri corpi lenti,
dalla memoria un po' opaca.

Il tempo si arresta al tuo cospetto,
o mia dea reale,
inciampi e ti rialzi,
sublime e solare,
sorretta prontamente
dalla mia presa proverbiale.

Continua ad amare con istinto selvaggio,
quel bambino che un dì
ti insegnò a volare e ricambiando
tu lo portasti a planare dolcemente
su questa terra...
per sempre insieme ripartire.

Il battito del tuo cuore

Le pendici aspre del vulcano
si tingono di verde brunito,
profumano di muschi e licheni,
odorano di zolfo e silenzi
interrotti soltanto dal respiro della Terra,
dall'ansimare fecondo della vita.

Inseguo il tuo sguardo oltre ogni tempo,
al di là dei nostri umili confini,
che trasmutano in luce irradiata d'amore,
pura forza d'impeto pulsare,
nebulose stellari d'universi paralleli,
stelo di grano percosso dal vento.

Di rado, oramai, la luce trafigge
il pozzo;
oscuro è il cammino per occhi d'adulto,
privo d'ogni infantile istinto,
mi perdo dinnanzi al traguardo sognato,
poiché il reale ogni cosa ha sottratto.

Il battito solo del tuo cuore
mi basterà per non morire.

Il sorriso di Miguel

Moderna civiltà dei consumi,
opulenta babele lobotomizzata,
sempre in cerca del tesoro,
spingeteci alla solitudine tecnologica,
alle voci innaturali campionate
che percorrono distanze,
unendo pensieri,
dividendo le anime.

Ogni luogo è la mia dimora,
tutto ciò per capire,
accettare il cambiamento, il sorriso di Miguel.
Resto teso all'aquilone,
in balia del divenire,
di anni unici e taglienti.

Sino a quando le gambe mi reggeranno,
sino a quando la mente viaggerà
nel tempo e nello spazio,
nel reale e nell'inconscio
sarò vivo e questo ti narrerò...

Il flusso scorre

Antiche balene emergono dall'onde,
rapidi cetacei indirizzano la prua,
il mio pensiero le insegue lontano,
anticipando lo sguardo.

Resto ancorato su questa zattera
mentre ritmicamente, eternamente il flusso scorre
sotto di me.

Peccato appena un sobbalzo...

Estasi vitale

Le ore di sonno sono attimi perduti,
per sempre,
preda indifesa in balia del tempo,
che esonda sulla nostra vita.

Ogni secondo è vitale,
tutto può cambiare,
persino in quest'istante,
ogni evento, anche banale, può
di colpo tramutare questa misera esistenza
nella più raggiante estasi vitale.

E così un giorno,
ogni istante della tua vita, potrai pensare
al tal momento, così eterno,
illuminante e quieto,
che ti regalò al mondo.

Verità

Cercarti in mezzo a questa folla immensa,
mi colma d'ansia e piacere,
forma in rilievo su sfondo piatto,
cometa iperbolica immersa nell'oscuro
universo.

Scorgere il tuo viso candido,
l'incavo dei seni,
il tremore vivace dell'anima incontenibile,
attimi che valgono una vita intera,
spasmi di divina beltà.

Laghi e fiumi,
caldere e vulcani, deserti e foreste
spazi ove perdersi e ritrovarsi
afferrando l'eterno mistero,
la perenne verità:

vivi, ama,
corri più rapido del tempo,
la tua vita è tra le tue mani,
attraverso il sorgere dell'anima,
albeggiando alle spalle del mondo.

Mai più

Fiocchi di neve cadono lenti,
lumi e lanterne divampano
a costellazioni,
lacerò le membra correndo scalzo
sugli scogli.

A ponente s'erge la costa irta ed ondulata,
sinuosa pare come fianchi di donna,
chiome fluenti mi inondano d'aroma
di rose, di tempo che fu,
di fughe dal mondo arido degli adulti
ove ora inciampo e soffoco,
tra demoni e paludi.

Cerco un varco nel tempo,
una mano che mi riporti indietro,
mi regali ancora quella luce ardente negli occhi,
la febbrile ricerca dell'oscuro,
eterno mistero della vita.

Mai più stringerò queste mani,
mai più vedrò tali beltà,
mai più percorrerò infinite distanze,
solo per scorgere di nuovo albeggiare.

Unici e immortali

Le mie parole più senso non hanno,
perduto è l'intenso ardore,
resta il cosciente rancore di vivere senza
carpire l'estremo pulsare.

Vivere è respirare ogni attimo
d'amore, rifuggire dal tempo e dal dovere
soffocante,
vivere è piacere, fanciullo e primordiale,
sciocco e naturale.

Oltre ogni orgoglio si cela
l'anima feconda, l'unione tramuta in simbiosi
creativa, gioiosa,
pura energia che ogni cosa trascende
e ci rende unici e immortali.

A OCCHI CHIUSI...

Immagino il mare, il suo eco
Infinito,
a occhi chiusi....
avverto il sibilo del vento
prima ancora che giunga sulla mia faccia.

Ad occhio chiuso
vedo svanire il tempo
dal mio corpo e la mia vita
migrare lentamente altrove.
Piango ad ogni attimo perduto,
ma non rimpiango tutto il mio vissuto,
vorrei solo avere altro tempo
per correggere la rotta
e sfiorare altri lidi.

Infinite speranze,
passati fulgori
futuri splendori,
ad occhi chiusi posso sognare,
un altro volto pari al tuo
per continuare a navigare
al di là del mio apparente orizzonte.

Voglia di urlare

Mi alzo al mattino e la vita comincia a scorrere,
attraversando repentina il mio corpo,
ti colgo, voltandomi e tu appari così sublime,
dolcissimo amore.

Resta per sempre così,
selvaggia e saggia,
bella e dolce come un bagliore
notturno che ridesta le tenebre.

Vorrei che la mia vista, la mia mente
restassero per sempre giovani,
solo così si può cogliere la vita,
intatta, magica e tribale,
senza fronzoli ed artefatte realtà.

Corriamo sulle nuvole dei nostri sogni
infantili,
ci levitano al di sopra dei dolori delle macerie,
regalandoci ancora un sorriso,
la voglia di reagire
urlare al mondo sordo,
ammutolito di frastuono.

Socchiudo gli occhi
e non è ancora l'alba,
ti vedo, sospiro e continuo a sognare...

Future bocche

Ed il fiume continua a scorrere sotto i miei piedi,
la terra germoglierà per altri lustri,
quante albe ancora vedranno
nuovi occhi?

Quali future bocche si incontreranno
per amarsi
capirsi
affrontare insieme l'unico viaggio?

Quanti occhi vedendo ciò che realmente
è, proveranno pietà per il vinto,
il debole e lo chiameranno fratello?

Inutili, le mie parole

Resta polvere a coprire il mio passaggio,
il vento ha celato il passato,
resta la mia mente sana a ripetere il messaggio,
avrò vissuto davvero o
semplicemente avrò immesso aria nei polmoni,
avrò amato qualcuno,
qualcuno mi sta amando davvero?

Ho reso i miei attimi unici,
non perdendo amore,
abbandonando i secondi agli altri;
frettolosi passanti su questa terra,
assaporate il gusto, l'odore, l'ardore
della vita unica che scorre,
pulsava.

Inutili, le mie parole
testimoni di questa follia collettiva,
umana apatia
resta il silenzio unico baluardo.
Inutili, forse le mie parole...